

presentante del Governo qual è il sottosegretario Bargone, che è persona che stimò e rispettò.

Certo molte volte in quest'aula i ruoli e le ragioni vengono sviliti nel dibattito da uno sterile sistema di votazione elettronica. Fatta questa premessa, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge n. 4937 pur se riduttivo e non chiaro sotto alcuni aspetti, come è emerso nella discussione. Mi riferisco a considerazioni del tipo: in tal modo il costo dell'acqua sarà il più basso possibile; ebbene, tale costo ammonta a 1.280 lire, ed è tra i più alti d'Italia. In secondo luogo, si è detto: tale costo verrà fatto pagare a tutti ma, soprattutto, verrà razionalizzata l'utilizzazione della risorsa. L'importante è che non ne venga razionato l'uso.

In terzo luogo, si è detto (si parla soprattutto del Mezzogiorno perché si tratta dell'obiettivo 1) che sono aperti i cantieri per la realizzazione di opere infrastrutturali che consentano l'utilizzazione della risorsa idrica e di sistemi depurativi. Auspico che questi sistemi arrivino in tutta la Puglia, non solo da Bari a Lecce, perché anche in provincia di Foggia ve ne è necessità.

Si è detto anche nella discussione che il provvedimento non è stato finora approvato a causa dell'ostruzionismo che è stato portato avanti. Chiedo all'onorevole Bargone ed a tutti i rappresentanti della maggioranza chi abbia fatto ostruzionismo. Su un provvedimento del genere il mio gruppo non ha mai fatto (ma penso neanche altri) alcuna sorta di ostruzionismo.

Con queste premesse, annuncio il voto favorevole del mio gruppo sul disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Constatò l'assenza dell'onorevole Galdelli, il quale aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhionero. Ne ha facoltà.

**LUIGI OCCHIONERO.** Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione

del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

Avverto i colleghi che subito dopo quest'ultimo intervento si procederà alla votazione finale.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, non credo che un paio di minuti siano di ostacolo alla giustificabile voglia di rientrare a casa.

Mi permetto di dire che condivido in pieno quanto l'onorevole Leone ha già detto. Desidero utilizzare questo piccolissimo spazio per dire alcune cose, probabilmente banali, ma spero non inutili: del resto, le cose banali, a fronte della voglia di essere sempre super ed oltre misura, forse hanno una loro consistenza ed efficacia.

Oggi, come in tantissime altre occasioni quando si parla di sud, si è assistito ad un teatrino che sta diventando inaccettabile, fatto di parole aspre, ingiuste, inaccettabili contro le popolazioni del sud. Si sta però creando una strana specularità. A fronte, infatti, di queste ingiuste ed inaccettabili provocazioni, che hanno solo uno scopo elettorale, abbiamo una difesa d'ufficio che rischia di diventare altrettanto inaccettabile, non perché non sia giusta, perché davvero le parole dette, che toccano il cuore di tutti gli italiani, non possono essere accettate e di ciò deve far conto la Presidenza, che deve ribaltare queste ingiurie (ma non parlo di lei, che vive questa realtà): se però noi accettiamo queste provocazioni diamo un'idea artificiale di una spaccatura dell'Italia che non c'è. Questa spaccatura esiste solo nel cervello di poche persone che credono di raccattare qualche voto in più: ma il cittadino italiano è più intelligente, il cittadino italiano vive al nord e al sud, lavora dal sud al nord. Si fa turismo, ci si ama, si sta insieme, non c'è, ripeto, una spaccatura, se non nel cervello della gente

che vuole raccattare qualche facile voto e non lo avrà. Pronunciandoci, però, ogni volta contro, assecondiamo il gioco di chi vuol fare di questa pseudospeculazione la citazione di fatto di una spaccatura che tra i cittadini italiani non c'è. Allora, io prego i colleghi di buon senso di non stare ogni volta ad opporsi ad affermazioni inaccettabili: bisogna essere distinti e distanti da queste posizioni.

Io appartengo a forza Italia, che cerca già nel nome di conciliare un giusto decentramento regionale, tramite il superamento di un centralismo che ci opprime, con il mantenimento dell'unità della nazione. Tale unità non va rivendicata ogni volta gridando «al lupo, al lupo», contro ladri di polli che dicono che ci sono ladri di polli laddove non ci sono. Va rivendicata andando avanti, superando gli ostacoli reali, congiungendo il nord e il sud nella concretezza e non in un fallimentare scontro di provocazioni che solo se accettate diventano fatti reali e non virtuali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dell'UDR*).

**(Coordinamento – A.C. 4937)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 4937)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4937, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 3040. – « Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pu-

gliese – EAAP » (*approvato dal Senato*)  
(4937):

Presenti .....	298
Votanti .....	202
Astenuti .....	96
Maggioranza .....	102
Hanno votato sì ....	199
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 40 deputati.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta  
ad uno strumento del sindacato ispettivo**  
*(ore 17,10).*

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, naturalmente ciascuno di noi apprezza le circostanze in base alle quali gli altri provvedimenti all'ordine del giorno di oggi sono stati rinviati ad altra seduta. Vorrei però osservare che fra di essi ve n'è uno di grande importanza, per il quale tra l'altro abbiamo degli stanziamenti che non dovremmo perdere (e tra breve avremo in esame la legge finanziaria), per cui credo che dovremmo concludere questa seduta con un impegno per far sì che il provvedimento sul diritto al lavoro dei disabili sia inserito già da martedì prossimo come primo punto all'ordine del giorno.

L'esame di questo provvedimento era previsto per martedì anche questa settimana, ma poi sono passati avanti altri provvedimenti e alla fine abbiamo dovuto rinviarlo. Credo che tutte le forze politiche abbiano la sensibilità necessaria per comprendere la sua priorità ed importanza, per cui mi auguro che la Presidenza e i capigruppo lo inseriscano nell'ordine del giorno dell'Assemblea di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Della questione potrà opportunamente essere investita la Conferenza dei presidenti di gruppo.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente sullo stesso argomento: avevamo sottolineato l'importanza del provvedimento sul collocamento dei disabili e continueremo a farlo anche nella prossima Conferenza dei capigruppo. Vogliamo pertanto lasciare un segnale anche negli atti di questa seduta sull'impegno del nostro gruppo a richiedere come primo punto della seduta di martedì prossimo la discussione di tale provvedimento.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Intervengo semplicemente per precisare che il rinvio ad altra seduta del provvedimento sul diritto al lavoro dei disabili deriva dal fatto che l'aula si sta svuotando in tutti i settori. Sono d'accordo con i colleghi nel ricordare l'importanza di questo provvedimento, anche se magari nel merito abbiamo opinioni non proprio identiche: tuttavia, dal momento che la decisione di rinviare l'esame del provvedimento era stata condivisa con i colleghi della Commissione lavoro della maggioranza e dell'opposizione, mi è sembrato un po' strumentale volerne ricordare l'importanza all'Assemblea. Infatti, se anche volessimo affrontarne l'esame, mancherebbe il numero legale perché anche i banchi della maggioranza sono ormai vuoti.

PRESIDENTE. Ribadisco che della questione dovrà essere investita la Conferenza dei presidenti di gruppo.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata da me e dal collega Valensise in merito ad una vertenza sorta tra la ditta Marra, produttrice di acque gassate, ed un istituto bancario. Potrebbe sembrare una questione d'interesse secondario, ma essa ha dei risvolti sul piano occupazionale, poiché si tratta di un'azienda che ha operato nella città di Reggio Calabria fino a poco tempo fa occupando decine di dipendenti, ma che è stata costretta a chiudere i battenti.

Abbiamo quindi chiesto che si pronunciasse il Governo in ordine alla questione, che certo ha aspetti che riguardano una vertenza giudiziaria, ma che ha anche risvolti di ordine occupazionale e quindi sociale. È chiaro che in una città come Reggio Calabria, dove esiste una situazione drammatica sul piano occupazionale, anche alcune decine di posti di lavoro compromessi significano tanto: ecco perché sollecito la Presidenza ad intervenire presso il Governo perché dia una risposta al nostro atto ispettivo, che ha un grande significato, ripeto, sul piano occupazionale e di riflesso sul piano sociale.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, è costume ed è vezzo della nostra politica, rivolta soprattutto alla propaganda, lasciar tracce negli atti per sostenere di essere stati i primi o il gruppo più zelante nel volere o non volere un certo atto all'ordine del giorno. Ma in questa schermaglia procedurale (alla quale mi sarebbe facile aggiungere che io stesso, quale vicecapogruppo di alleanza nazionale, ho potuto doverosamente dare un contributo, chiedendo an-

ticipazioni o ritardi di atti, ma certamente mai lo spostamento della discussione sulle proposte di legge abbinata recanti le norme sul collocamento al lavoro delle persone disabili) voglio però dire che — così come è di tutta evidenza e nella procedura che è onere di tutta l'Assemblea, dai banchi di maggioranza e minoranza, creare le condizioni numeriche di agibilità per la discussione e l'eventuale approvazione di questo atto — su atti di questa portata e delicatezza, su materia atta a suscitare tali sensibilità, come questa di cui ci occupiamo, un giorno o due giorni in più o in meno ben poco dicono, se non si vuol fare della demagogia, essendo molto più importante il far bene. Ora, noi sappiamo benissimo, perché tutti siamo aggiornati dell'attualità, che vi sono due-tre questioni di eccezionale importanza e l'auspicio di alleanza nazionale è che lo slittamento a martedì, necessitato dalle contingenze dei lavori dell'Aula, sia foriero di un ulteriore momento di confronto, affinché martedì possano essere sì affrontate le votazioni del provvedimento, ma possano anche — perché no? — essere risolte queste questioni, realisticamente di straordinaria delicatezza, per lo scioglimento delle quali il nostro gruppo, dando sì concretamente un contributo al varo di una buona legge, si dichiara fin d'ora disponibile. La ringrazio dell'attenzione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Benedetti Valentini, debbo ricordare anche a lei che non dipende dalla Presidenza. Il calendario è stabilito e se la Conferenza dei presidenti di gruppo deciderà secondo le indicazioni che sono emerse in quest'aula, non ci sarà alcun problema.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 18 settembre 1998, alle 9:

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO

RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita. (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori:* Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

#### **La seduta termina alle 17,20.**

#### **CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO FRANCESCO FORMENTI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4937**

FRANCESCO FORMENTI. Non ci sembra una giustificazione della cattiva gestione il fatto che l'Ente autonomo acquedotto pugliese sia un ente pubblico non economico e quindi non sottoposto a criteri di economicità di gestione. Anzi, essendo l'ente autonomo acquedotto pugliese un ente senza scopo di lucro, chiamato a svolgere un servizio remunerato, avrebbe dovuto comunque garantire il pareggio di bilancio. In realtà il deficit si è creato a seguito di una precisa volontà degli organi amministrativi di procedere secondo un determinato modo, chiudendo cioè gli occhi a qualsiasi tipo di verifica o di controllo.

La realtà è che si tratta di una questione politica, affrontata fino ad oggi in maniera clientelare, che riguarda esclusivamente precise regioni e la classe politica di un territorio ben circoscritto che per anni ha voluto gestire le cose in un determinato modo. È giusto, dunque, che siano esclusivamente le amministrazioni di queste regioni ad intervenire nel risa-

namento dell'ente acquedotto pugliese, senza coinvolgere il Parlamento italiano e, di conseguenza, i cittadini di altre regioni.

Peraltro non sembra plausibile che i presenti stanziamenti possano effettivamente migliorare la situazione attuale dell'ente autonomo acquedotto pugliese. Si calcola approssimativamente che circa la metà dell'acqua dell'acquedotto va dispersa a causa dell'inadeguatezza delle strutture, ma non ci si attiva minimamente nel predisporre un piano di intervento per il recupero dell'acqua dispersa, né per l'informatizzazione dell'amministrazione che utilizza ancora un sistema completamente manuale.

Non comprendiamo come il presente provvedimento possa cambiare radicalmente la situazione di una struttura obsoleta e disastrosa come quella dell'acquedotto pugliese, continuando a rimanere negli stessi posti il personale e i funzionari che per anni non hanno voluto effettuare verifiche e controlli. Il Governo ha predisposto il disegno di legge per un finanziamento dell'ente da parte dello Stato, ma non ci si risulta che sia stato mai predisposto un piano preciso di riconversione industriale o di riqualificazione del personale. Siamo convinti che cessato il commissariamento tutto ritornerà come prima, perchè non esiste una reale volontà di cambiare le cose. Altrimenti sarebbe facile, con la rivalutazione degli impianti gestiti dall'Ente, la riqualificazione del servizio, l'aumento delle tariffe ed il recupero dell'abusivismo e della morosità, recuperare in tempi brevi il deficit. Del resto, lo stesso commissario straordinario ci ha illustrato con orgoglio le migliorie che ha potuto apportare, in questi mesi, nella gestione dell'ente.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI GIUSEPPINA SERVODIO E  
LUIGI OCCHIONERO SUL DISEGNO DI  
LEGGE N. 4937.

GIUSEPPINA SERVODIO. Intervengo per annunciare il voto favorevole al disegno di legge del gruppo dei popolari e

democratici. Siamo convinti della necessità di risanare l'acquedotto pugliese per riavviare il suo motore economico e per creare le premesse per la sua trasformazione in società per azioni. Tra l'altro lo impone la legge Galli. Colleghi, voglio sgombrare il campo da ogni preoccupazione che si tratti di un intervento di natura assistenzialistica. Al contrario, come ha documentato in maniera analitica il relatore onorevole Casinelli, si tratta di un risanamento non a perdere o fine a se stesso.

Il collega onorevole Boccia, nell'intervento sull'emendamento della Commissione ha sviluppato un ragionamento che sento di condividere laddove egli sostiene che in questo provvedimento si segna una svolta significativa per il futuro della politica delle acque nel Mezzogiorno. Credo che a nessuno di noi sfugga che la salvaguardia del patrimonio tecnologico e di professionalità del più grande acquedotto d'Europa e il suo rilancio è un bene per tutto il paese e interessa tutta la collettività nazionale. E siamo chiamati ad assumere in questo momento la responsabilità di non disperdere una grande possibilità di sviluppo di questi territori che è legato fortemente alla risorsa acqua e alla sua gestione. Inoltre sarebbe incongruente con la necessità primaria della collettività nazionale mettere a rischio ulteriori posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Non vuole essere questo un grido di allarme ma un serio richiamo alle nostre responsabilità.

Per noi popolari e democratici l'approvazione del provvedimento ha, quindi, un significato e una valenza lontani dalla logica assistenzialistica del passato. Noi guardiamo al futuro. I nostri obiettivi sono: la trasformazione dell'ente, la conseguente riorganizzazione del servizio idropotabile su basi di ambiti territoriali ottimali, con il pieno coinvolgimento dei governi locali che sono i protagonisti attivi e quindi i primi responsabili non solo della programmazione ma anche della individuazione degli enti gestori.

Desidero esprimere una brevissima considerazione richiamandomi allo spirito

e alle indicazioni contenute nella legge Galli. È indubbio che è forte la esigenza di superare la frammentazione delle gestioni idriche in un paese come il nostro in cui esistono quasi 11 mila soggetti che gestiscono oltre 13 mila acquedotti.... La legge Galli — dicevo — prevede la creazione di forme imprenditoriali di gestione del servizio idrico integrato, che operino con criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Faccio questo richiamo perché credo che nel futuro dell'acquedotto pugliese, oltre alla responsabilità dei governi locali ci dovrà essere la chiara individuazione dello strumento — società per azioni — che sia in grado di attuare un servizio integrato e rispondente alle diverse esigenze dei territori interessati.

Non hanno attinenza con il disegno di legge né la nomina, né le proroghe, né l'operato del commissario. Tutti argomenti, questi, evidenziati nel dibattito generale e nelle dichiarazioni di voto da alcuni colleghi pugliesi. Se ne deve discutere evidentemente ma in sedi proprie. Qualche chiarimento è già venuto dalla replica del sottosegretario Bargone. Ma anche io ritengo opportuno ulteriori approfondimenti; questa, però, non è certamente l'occasione opportuna. Così come esula dai contenuti del provvedimento la questione dell'accordo di programma per l'acqua fra Puglia e Basilicata. È una questione importantissima, sicuramente. Ma proprio per questo merita un'attenzione e un approfondimento e non solo un rapido cenno nell'ambito di un dibattito su tutt'altra questione. In merito noi popolari auspichiamo che il confronto in atto tra le due regioni ottenga innanzitutto la salvaguardia delle esigenze dei vari settori legati all'approvvigionamento idrico potabile, agricolo e industriale, in una logica di mutua solidarietà e nella massima trasparenza nella individuazione delle tariffe.

Non dimentichiamo che il disegno di legge di cui ci stiamo occupando prevede il risanamento dell'acquedotto pugliese, che costituisce il primo passo verso la riformulazione delle regole nel settore

della gestione dell'acqua. Ma se non si comincia a mettere qualche punto fermo non si può andare avanti.

Chiedere di conoscere le cause del dissesto dell'ente è legittimo. Ma voler raggiungere il risultato prima dell'approvazione del disegno di legge significherebbe ritardarne la conversione e mettere a rischio l'approvazione entro la sessione di bilancio, con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne per gli oltre 2 mila dipendenti, per i circa 8 mila lavoratori dell'indotto e per quasi 5 milioni di utenti.

Vogliamo tutti chiarezza sulle gestioni passate e presente dell'ente. Credo che non vada assolutamente rimossa questa esigenza che comunque non può essere, in questo momento, strumentalizzata. Sono convinta che su questi argomenti non ha senso la contrapposizione tra maggioranza e opposizione, in quanto tocca a tutti, Governo, maggioranza e opposizione perseguire gestioni trasparenti ed efficienti finalizzate al raggiungimento di interessi generali. Quando si presenterà l'occasione, e mi rivolgo al sottosegretario Bargone, anch'io esprimerò le mie valutazioni. Siamo a conoscenza del fatto che diverse denunce sono state presentate alla procura della Repubblica e i contenuti delle stesse hanno occupato tanto spazio sulla stampa e in trasmissioni televisive locali e nazionali, offrendo, purtroppo, spunti per argomenti, riflessioni e anche critiche da parte dell'opinione pubblica pugliese.

Al Senato è stata avviata una indagine conoscitiva che credo costituisca una importante sede. Ma torniamo al provvedimento al nostro esame. Siamo chiamati ad assumerci un impegno e a fare una scelta importante: consentire all'acquedotto pugliese un passaggio decisivo per la sua trasformazione. E certamente pensiamo ad una privatizzazione oculata che non riproponga vecchi vizi, diseconomie, deficit strutturali e forme gestionali tali da far pagare all'utenza i costi impropri, in un quadro di economicità, trasparenza di gestione e di competitività.

Resta inteso, comunque, che lo Stato e il Parlamento non sono e non debbono

rimanere estranei e spettatori in un settore, quello delle acque come ha osservato il collega Turroni, che ha riflessi incalcolabili nello sviluppo sociale ed economico dei territori interessati. Si dovrà prestare particolare attenzione, oltre che all'attività di gestione vera e propria, anche all'attività di governo della risorsa idrica e delle opere e strutture. Questa trasparenza è ancora più indispensabile in un territorio in cui è necessario assicurare una equa ripartizione della poca acqua esistente. È questa, infatti, la caratteristica che rende la Puglia diversa e più debole rispetto ad altre regioni: la sua ridotta offerta di risorsa idrica.

In questa ottica e per il raggiungimento di questi obiettivi, convinti che il risanamento finanziario è condizione indispensabile per avviare un processo nuovo in un vasto territorio del Mezzogiorno, voteremo a favore del provvedimento.

**LUIGI OCCHIONERO.** I democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento. Il risanamento dell'Ente e la conseguente trasformazione in S.p.a. sono le condizioni per dare una prima attuazione alla legge n. 36 del 1994. Solo successivamente si potranno attivare gli accordi di

programma tra la regione Puglia, Lucania e Molise; accordi di programma che dovranno tenere conto della legislazione delle varie realtà regionali, per fornire un efficiente servizio alle popolazioni per gli usi sia civili che industriali ed agricoli.

Il bilancio della quantità di acqua potabile erogata e l'utilizzazione che ne potranno fare le generazioni future devono indirizzare la nostra iniziativa legislativa.

Occorre, da ultimo, ricordare i ritardi nel recepimento delle leggi n. 163 del 1983 e n. 36 del 1994. È necessario, quindi, che il Governo ponga d'ora innanzi maggiore attenzione a questi problemi per sollecitare le amministrazioni locali ad una programmazione e ad una utilizzazione delle risorse più razionale soprattutto quando si tratta di beni scarsi.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa alle 19,50.*